Enormi masse di lavoratori hanno dato vita ad una grande e entusiasmante giornata di lotta

La testa del corteo di lavoratori romani, mentre si muove dal Colosseo

Operai fiorentini si avviano in corteo verso piazza della Signoria

ROMA - Oltre duecentomila lavoratori in piazza San Giovanni

Possente prova di democrazia

Otto ore di sciopero nella capitale anche per respingere le violenze fasciste — Il comizio di Luciano Lama Sul palco i rappresentanti delle forze politiche, il sindaco e il presidente della Regione — Chiusi anche i negozi

«*Siamo oltre duecentomila e ancora migliaia di lavoratori devono entrare nella piazza*», hanno gridato dal palco eretto a San Giovanni, prima che gli oratori cominciassero a parlare. Ed è stato soltanto mentre il compagno Luciano Lama pronunciava le ultime parole del suo discorso che la coda dell'imponente corteo è riuscita a raggiungere il limitare della piazza. E' stata, quella di ieri a Roma, una manifestazione quale non se ne vedeva da tempo, caratterizzata da un'estrema unità e consapevolezza. I lavoratori di tutte le categorie, dagli operai, agli edili, al pubblico impiego, ai gestori delle pompe di benzina, ai commercianti, ai contadini, gli studenti hanno risposto all'appello lanciato dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e dai partiti democratici per una risposta di massa al fascismo e per un diverso sviluppo economico. Alla giornata di lotta aveva aderito anche il comitato permanente contro il fascismo costituitosi nei giorni scorsi e composto dalle organizzazioni sindacali e dai PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, PLI.

Le fabbriche, i cantieri deserti per l'intera giornata, così come gli uffici; chiuse la stragrande maggioranza delle banche, i distributori di benzina; negozi con le saracinesche abbassate, autobus vuoti che dalle 8,30 in poi *hanno cominciato a far* ritorno ai depositi; gruppi di studenti i quali, invece dei libri, portavano cartelli e improvvisavano cortei che confluivano al Colosseo. Così si presentava ieri mattina la città.

Alle 9 la folla che circondava come un cordone il Colosseo ha cominciato a muoversi, preceduta da centinaia di taxi gialli a clacson spiegati; tre valletti del consiglio provinciale portavano il gonfalone rosso e blu seguito dalle striscione della Federazione CGIL, CISL, UIL. Subito dopo i lavoratori della Fatme, la più grande fabbrica metalmeccanica della città, giunti a migliaia, con centinaia di cartelli che illustravano il piano di ristrutturazione della azienda, dove si vorrebbero licenziare migliaia di persone. «*Il posto di lavoro non si tocca; studenti, operai uniti nella lotta*» scandivano operai e impiegati, imitati dai compagni dell'Autovox, della Voxson, della Mac Queen anch'essi colpiti dalla cassa integrazione. Seguivano decine di altre fabbriche, i lavoratori di Colleferro, l'UPRA, gli artigiani di Velletri, gli ospedalieri, i benzinai della FAIB, i chimici, la lega delle cooperative, l'alleanza dei contadini, i braccianti di Maccarese che sintetizzavano negli striscioni gli obiettivi delle loro battaglie per lo sviluppo dell'agricoltura.

Sfilavano quasi in silenzio davanti ai negozi con le saracinesche abbassate, davanti alle sale cinematografiche con la scritta «stasera si apre alle 20». Applausi sono partiti dal corteo quando vi sono confluiti i giornalisti e i tipografi che erano partiti da piazza Indipendenza, davanti alla sede del «Globo», in lotta per la libertà di stampa. Spiccavano gli striscioni, del «Messaggero», del «Tempo», di «Paese Sera», del «Giornale d'Italia», dell'agenzia di stampa «Ansa».

Sul palco erano presenti i compagni Gerardo Chiaromonte della direzione e Luigi Petroselli, segretario della federazione, il sindaco di Roma Darida, il presidente della giunta regionale Santini, i segretari della federazione socialista e socialdemocratica, i rappresentanti del sindacato unitario regionale. Dopo l'introduzione di Pietro Larizza, a nome della Federazione unitaria provinciale, ha preso la parola il segretario generale della CGIL, Lama il quale ha esordito affermando che «*è ora che la azione illegale dei nuovi squadristi neri finisca. E' tempo che le centrali della violenza squadristica siano combattute con efficacia e perseveranza*». Lama ha salutato la costituzione del comitato unitario antifascista che «*deve ramificarsi nei quartieri, nelle borgate per scoprire e denunciare i centri dell'eversione fascista*», mentre occorre esigere dal governo un «*atteggiamento meno debole e incerto*» perchè giustizia deve essere fatta «*Anche a questo scopo* — ha aggiunto Lama — *è necessario che il governo si renda conto che la proposta di costituire il sindacato della polizia vuole contribuire a rafforzare la sua efficienza e capacità di lotta contro la delinquenza. Vanno però superati gli ostacoli e le forze politiche devono impegnarsi in questo senso*».

Dopo aver ricordato gli obiettivi della lotta in corso, Lama ha proseguito affermando che «*la continuazione dell'azione delle masse è necessaria per assicurare lo sviluppo della nostra economia*», puntando su un programma di investimenti che utilizzi i cospicui residui passivi, i denari stanziati con leggi del Parlamento e mai spesi, l'esecuzione delle opere pubbliche e dei servizi sociali: un programma che avvii una sostanziale trasformazione della società italiana. Questa è la prospettiva del movimento sindacale; per raggiungerla è necessaria la più ampia unità dei lavoratori

Matilde Passa

Uno scorcio di piazza del Duomo, a Milano, gremita di lavoratori

Sei combattivi cortei nelle strade della città

Compatto sciopero a Milano Fermate tutte le attività

Grande manifestazione in Piazza del Duomo — Il comizio di Ruggero Ravenna - Cantieri edili bloccati per l'intera giornata

Dalla nostra redazione

MILANO, 23.

Uno sciopero generale pienamente riuscito a Milano, conclusosi con una grande manifestazione in Piazza del Duomo. Anche questa mattina, le fabbriche e gli uffici di tutta la provincia sono rimasti fermi, le scuole chiuse e i grandi magazzini hanno abbassato le saracinesche. La piazza si è riempita di operai, impiegati, insegnanti, cittadini, studenti democratici, che sono giunti sul sagrato con sei cortei nei quali si calcola abbiano sfilato almeno centomila persone.

Nelle fabbriche e negli uffici di tutti i settori lo sciopero è iniziato puntualmente alle 9: le astensioni dal lavoro sono ovunque molte elevate. I cantieri edili si sono fermati per tutta la giornata per sottolineare la gravità della crisi nell'edilizia, così come sono stati sospesi per tutto il giorno i servizi non indispensabili degli ospedali cittadini.

Alte le astensioni dal lavoro anche negli uffici di tutte le sedi impiegatizie, nelle banche, nelle compagnie di assicurazioni; le scuole sono rimaste chiuse ovunque; chiusi anche i grandi negozi, i supermarket, gli ambulatori delle mutue, gli uffici pubblici. I cortei, come sempre, sono stati la controprova della piena riuscita dello sciopero.

Poco dopo le nove, in piazza Maciacchini, in piazza Napoli, in piazza Firenze, in piazza Medaglie d'Oro, in piazza Grandi e a Porta Venezia, gli striscioni della Federazione milanese CGIL-CISL-UIL, dei sindacati di categoria, dei consigli delle maggiori fabbriche, dei comitati unitari per la riforma della scuola, sono stati srotolati, sono apparsi i cartelli e i soli grandi cortei hanno cominciato a muoversi verso il centro.

Foltissime le delegazioni dei lavoratori grafici, in lotta per il contratto; degli insegnanti e del personale della scuola, con rappresentanze dei genitori democratici; degli impiegati di tutti i settori; tutte rappresentate in forza le grandi fabbriche, dall'Alfa Romeo, alla Pirelli Bicocca, dalla Breda alla Magneti Marelli, dall'OM alla Carlo Erba.

Poco dopo le 10, quando ancora i cortei affluivano verso il centro, in piazza del Duomo è cominciato il comizio dei dirigenti sindacali. Il compagno Carlo Gerli, ha portato il saluto della federazione milanese CGIL-CISL-UIL; ha preso poi la parola il segretario confederale Ruggero Ravenna.

L'iniziativa del governo in direzione di una nuova politica economica — ha detto fra l'altro Ravenna — si mostra confusa, contraddittoria o assente. *Di qui la richiesta* dei sindacati di un confronto urgente sui problemi che sono fondamentali per superare la crisi: investimenti nell'industria (con gli impegni relativi al mezzogiorno, ai trasporti, allo sviluppo del *settore energetico*) nella agricoltura e nell'edilizia.

Questi problemi — ha detto Ravenna — sono il vero banco di prova del governo. E' a questo tavolo di trattativa che il governo deve dimostrare la sua volontà reale di superare la crisi. In caso contrario le stesse aperture che si sono registrate su contingenza, garanzia del salario, pensioni, diventerebbero solo espedienti elettoralistici e in breve tempo il paese si troverebbe di fronte ad un aggravarsi della crisi e delle tensioni sociali

b. m.

A Genova 30.000 sotto la pioggia

GENOVA, 23

Venticinque, forse trentamila nei due cortei che stamane, partendo da via Adua (stazione Marittima) e da piazza Verdi, davanti a Brignole, hanno percorso le vie del centro per poi affluire in piazza De Ferrari, al comizio di Piero Boni, segretario generale aggiunto della CGIL, a nome della Federazione unitaria.

L'imponente partecipazione alla manifestazione, nonostante l'incombente cappa di nubi gravide d'acqua e la pioggia che più volte è caduta sui manifestanti, è stata la dimostrazione della riuscita dello sciopero generale. Il significato della giornata di lotta era scritto sui tanti cartelli e sugli striscioni, negli slogans scanditi dai lavoratori e dagli studenti che con essi sono scesi in strada, ed è stato poi ribadito da Piero Boni di fronte ad una piazza gremita di lavoratori meritanti della pioggia

L'adesione allo sciopero generale è stata espressa dalla Confesercenti, dalle ACLI dal SUNIA e dagli artigiani della CNA. Molti negozi del centro hanno abbassato le saracinesche, altri le hanno calate a metà. Anche questo è il segno di quanto siano compresi i motivi di fondo della battaglia dei lavoratori.

TOSCANA - Una vastissima partecipazione popolare

Chiuse anche le botteghe

Tre immensi cortei sono sfilati nel centro di Firenze per confluire in piazza della Signoria - Il comizio di Romei - L'adesione della Regione e della provincia - Sindaci e amministratori accanto agli operai

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23.

Centinaia di migliaia di lavoratori di Firenze e della Toscana hanno dato vita a grandiose manifestazioni nel corso di uno sciopero generale che ha visto, ovunque, una partecipazione totale delle categorie dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura, del pubblico impiego, della scuola, dei servizi, del commercio. A Firenze, tre immensi cortei, aperti da trattori, sono confluiti in piazza della Signoria gremita da una folla di oltre 50 mila persone. A nome della Confederazione unitaria, ha parlato il segretario confederale della Cisl Romei; presenti il presidente dell'Assemblea regionale toscana compagno Elio Gabbuggiani, il presidente dell'Amministrazione provinciale, compagno Luigi Tassinari, i dirigenti della Federazione provinciale e della Federazione regionale Cgil - Cisl - Uil, rappresentata dal segretario della Cgil Bartolini.

Altre importanti manifestazioni si sono svolte in tutte le città toscane con la partecipazione di decine di migliaia di cittadini ed alla presenza di sindaci, amministratori locali, rappresentanti delle forze politiche più direttamente legate alla classe operaia. A Pistoia, dove la manifestazione ha assunto un carattere marcatamente antifascista, di ferma e dura risposta ai criminali attentati di queste ultime settimane (un carattere sottolineato dalla riunione dei comitati provinciali antifascisti della Toscana, *svoltasi nel pomeriggio* alla presenza del presidente Gabbuggiani); a Siena, dove, a nome della Federazione, ha parlato il segretario confederale della Cgil Guerra; a Pisa, con il comizio del segretario confederale della Cisl Macario; a *Lucca dove ha parlato* il segretario confederale della Uil Rufino; ad Arezzo con il comizio di Giorgio Valeriano, pronunciato a nome della federazione unitaria; a Livorno, dove ha parlato il segretario regionale della Uil Liverani. *Grandiose manifestazioni* si sono svolte ad Aulla — dove si sono riuniti i lavoratori della provincia di Massa Carrara — a Prato, a Grosseto, a Follonica, a Manciano, a Empoli ed in numerose altre località della regione.

Ovunque gli oratori — come ha fatto Romei nel suo comizio di piazza della Signoria a Firenze — hanno sottolineato come le grandiose manifestazioni in atto in Toscana e nel paese, costituiscono una precisa risposta a quanti affermavano che lo sciopero di oggi sarebbe stato inutile e non sentito dai lavoratori. I fatti dimostrano il contrario. Testimoniano che i lavoratori non sono affatto stanchi di lottare, ma sono stanchi di sentirsi dare ragione e poi di assistere a scelte politiche che vanno in senso contrario alle rivendicazioni poste nell'interesse del paese. Sono stanchi di sentirsi chiedere dei sacrifici che ricadono unicamente su di loro, senza sapere se essi serviranno per rilanciare il vecchio modello di sviluppo o per mutarlo

Tre sono stati, infatti, i motivi ricorrenti nei comizi svoltisi a Firenze e nelle altre città toscane: l'esigenza di avviare una nuova politica economica e sociale come condizione per uscire realmente dal «tunnel» della crisi; l'impegno di sviluppare un forte ed unitario movimento contro l'eversione ed il neofascismo che puntano sulla crisi per sovvertire le istituzioni democratiche e repubblicane; l'unità sindacale (proprio ieri a Firenze si sono conclusi i consigli generali della Toscana con cui si apre la consultazione), presupposto di una strategia che deve vedere un movimento dei lavoratori forte, autonomo, di classe capace di stabilire un vasto tessuto di alleanze con quanti nella loro autonomia sono interessati a rinnovare il paese.

Significative, in questo senso, le adesioni venute dalla Lega regionale delle cooperative, dalla Faib, dell'Anvad dalla Confesercenti. Ecco allora che, in questo quadro, lo sciopero di oggi, ha una sua precisa ragione in quanto punta non solo ad una rapida soluzione dei problemi sul tappeto (salario, pensioni, contingenza, ecc.) su cui qualche spiraglio si sta aprendo), ma ad avviare un nuovo corso di politica economica per la reale difesa dell'occupazione e per la ripresa produttiva, vincendo le resistenze ancora forti del padronato pubblico e privato. A governo — ha detto Romei — chiedere una data attuazione in tempi brevi alle stesse dichiarazioni programmatiche ed in particolare di operare per attuare quegli investimenti (pensabili in agricoltura, nell'edilizia, nel settore energetico, ai fini di un nuovo modo di produrre e di consumare

Renzo Cassigoli

Nuovo incontro tra FLM e FIAT

TORINO, 23

La FIAT e la FLM hanno perfezionato stamane, dopo un'altra giornata di trattative all'Unione industriale torinese, le intese sul modo di ridurre l'eccessiva produzione di automobili nel primo trimestre dell'anno.

L'accordo firmato oggi riguarda gli operai del gruppo automobili che lavorano «a monte» delle carrozzerie e quelli del gruppo attività diversificate che eseguono produzioni collegate all'auto: in totale circa 40.000 lavoratori, dei quali un buon terzo continuerà a lavorare regolarmente mentre gli altri due terzi faranno da quattro a tredici giornate di cassa integrazione nei prossimi due mesi.

TOTALE LO SCIOPERO A TORINO

Operai e tecnici della FIAT hanno bloccato le fabbriche

Una grande giornata di lotta in tutta la provincia Deserti i cantieri e fermi gli stabilimenti tessili

Dalla nostra redazione

TORINO, 23

Chi si attendeva che alla distanza i pesanti attacchi alla occupazione e al salario particolarmente accentuati nella nostra provincia (oltre dieci milioni di ore di cassa integrazione nel primo trimestre dopo le ferie, numerose fabbriche chiuse, persistenti incertezze specie nella industria dell'auto e nelle collegate) potessero limitare la capacità di lotta dei lavoratori torinesi, ha avuto ieri una nuova e bruciante delusione.

La partecipazione allo sciopero nazionale, a partire dalle più importanti sezioni della Fiat, non solo è stata pressochè totale ma ha anche superato in molti settori i risultati delle ultime manifestazioni sindacali segnando una ulteriore crescita del fronte di lotta che ha visto uniti oggi con i lavoratori dell'industria e della edilizia quelli dei servizi, della scuola, del pubblico impiego e di rilevanti settori del commercio al dettaglio.

Alla Fiat Mirafiori, dove forti gruppi di lavoratori hanno picchettato fin dalle prime ore del mattino i cancelli della fabbrica, l'adesione è stata plebiscitaria. Analoghe adesioni (di particolare rilievo quelle degli impiegati), si sono avute allo stabilimento di Rivalta, alle Ferriere, alla SPA centro, alla Materferro, all'OSA Lingotto, alla Motori Avio e in tutte le sezioni Fiat di Stura.

Sempre nella metalmeccanica lo sciopero è pienamente riuscito in altre grandi aziende come la Pininfarina, la Bertone, la Singer, l'Aeritalia, la Selmart, la Cromodora gli stabilimenti RIV SKF di Rasca e di Villar, la Indesit, la Carello, la Lancia e in centinaia di piccole e medie fabbriche della città e della provincia. I dati forniti dai sindacati dicono che percentuali di astensioni dal lavoro tra il 90 e il 100 per cento si sono avute nelle zone industriali di Collegno, Rivoli, Grugliasco, Orbassano, Beinasco, Settimo, nel Canavese e nel Pinerolese. Ad Ivrea in particolare, lo sciopero dei lavoratori della Olivetti, è stato del 95 per cento alla ICO del 75 per cento al Palazzo degli Uffici, del 100 per cento nei tre stabilimenti di Scarmagno e alla sezione di San Bernardo

I 40 mila lavoratori dei settori della gomma, della chimica, della plastica e del vetro sono scesi in massa in lotta con uno sciopero che ha bloccato per l'intera giornata (a Torino in tutta l'industria e in buona parte dei servizi la fermata è stata di 8 ore) ogni attività produttiva nelle grandi come nelle piccole fabbriche. Figurano in questo quadro gli stabilimenti Pirelli, le Michelin di Dora e Stura, il gruppo Ceat, la Stars di Villastellone, la Philips, la Farmitalia, l'Oreal, la Superga, la Vetrobel e i tre impianti della Gallico-ITT.

Tra i lavoratori dei cantieri edili la media provinciale di adesione è stata dell'85 per cento con punte del 100 per cento in tutte le più grosse imprese, mentre nel settore del commercio si sono avute massicce partecipazioni alla Rinascente, nelle filiali UPIM e Standa e un numero sempre più ampio di piazze e di gestione delle mense aziendali. Di particolare rilievo la partecipazione allo sciopero, con l'apertura dei negozi ritardata di due ore, di migliaia di commercianti della città e della provincia e della totalità dei tabaccai, che hanno chiuso i loro esercizi per quattro ore. Anche al mercato generale ortofrutticolo la fermata è stata totalmente riuscita

I trasporti urbani e quelli ferroviari sono rimasti bloccati fino alle 8 e l'astensione è stata la partecipazione dei ferrovieri agli scioperi programmati con diverse modalità nei vari impianti e servizi.

p. m.

Forti cortei in Sicilia e Sardegna

Le Isole in lotta per la rinascita

Lo sciopero generale è stato totale in tutte le regioni d'Italia. In Sicilia l'astensione dal lavoro si è protratta in numerosi centri al di là delle quattro ore programmate dalle confederazioni. A Palermo un lungo corteo, cui hanno partecipato anche folte delegazioni di studenti, ha percorso le vie centrali per concludersi in piazza Politeama, nel cuore della capitale siciliana, dove ha parlato Giorgio Benevenuto sottolineando la necessità di una profonda svolta negli indirizzi di politica economica. Manifestazioni hanno avuto luogo anche a Caltanissetta, a Siracusa, a Enna.

Particolare ampiezza la giornata di lotta ha avuto in Sardegna, dove ai motivi generali della battaglia sindacale sono stati aggiunti anche quelli particolari dei lavoratori e delle popolazioni sarde per l'attuazione dei piani di rinascita e di sviluppo.

A Potenza lo sciopero proclamato dalla federazione unitaria ha investito tutte le fabbriche, i pubblici dipendenti, gli elettrici, le autolinee in concessione, i lavoratori delle banche. Totale la riuscita anche a Matera, dove, come a Potenza, si è svolto un ampio corteo di lavoratori e cittadini. Al centro dello sciopero figurava anche la richiesta di porre ad irrigazione i 150 mila ettari della Basilicata ora «all'asciutto» e di avviare un processo di industrializzazione regionale

Grande forza ha assunto la lotta anche in Abruzzo e Molise. In provincia di Pescara l'astensione dal lavoro è stata pressochè totale. E così gli altri centri della regione. Nel Molise particolare riuscita ha avuto lo sciopero alla Fiat di Termoli. Anche in questa regione i lavoratori hanno posto al centro della lotta i problemi dell'irrigazione.

Sopruso alla Difesa

Antifascismo vietato all'«Aeronautica»

Un gravissimo e inammissibile sopruso di chiaro stampo antidemocratico e anticostituzionale è stato compiuto, in occasione dello sciopero generale di ieri, dai dirigenti del Palazzo dell'Aeronautica (ministero Difesa) i quali hanno vietato l'affissione di un manifesto CGIL, CISL e UIL in cui si invitavano i lavoratori alla lotta per le loro giuste rivendicazioni e «contro il dilagare della violenza e del teppismo fascista a Roma».

Contro il veto di cui sopra avevano prontamente ed energicamente protestato sia la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL di Roma che la segreteria provinciale unitaria degli statali. Gli alti papaveri del «palazzo della aeronautica», tuttavia, sono stati irremovibili nel loro atteggiamento e non hanno esitato a calpestare la Costituzione, schierandosi di fatto con le squadracce e con i loro protettori.

Errata corrige

Nell'articolo del compagno Igino Ariemma apparso sull'*Unità* di mercoledì 22 gennaio con il titolo «Il significato dell'accordo FIAT», per un involontario errore tipografico, appariva poco chiaro il senso di una frase. Essa va correttamente letta: «Ora, tra FIAT e sindacati come è stato ampiamente chiarito anche dall'affollata assemblea precongressuale dei comunisti della FIAT, non siamo di fronte ad una cogestione, ma ad un confronto che ha certamente i suoi momenti di intesa, ma anche e soprattutto le sue fasi di lotta».